

FONDATA E DIRETTO DA SANTO STRATI

CALABRIA
Quaderni • **LIVE**

IL RICORDO DI UN GIGANTE DELLA POLITICA (1927-2022)

CARMELO PUJIA

a cura di GIUSEPPE NISTICÒ

REGIONE**CALABRIA**

Il 5 ottobre 2023 una solenne commemorazione alla Cittadella regionale di Germaneto ha ricordato Carmelo Pujia a distanza di due anni dalla sua scomparsa. Un politico che alla Calabria ha dato tantissimo e la cui memoria rimane incisa attraverso le tante iniziative che portano la sua firma di cui sono stati beneficiari i calabresi (e non solo) che hanno mostrato il grande attaccamento e l'apprezzamento nei confronti di un gigante della politica. Alla cerimonia era presente il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, che ha annunciato l'intitolazione della Sala Verde della Cittadella all'illustre figlio della Calabria. Fra i tanti presenti, Pierferdinando Casini, già Presidente della Camera, gli ex presidenti della Regione Giuseppe Nisticò e Mario Oliverio, tantissime personalità politiche e gente comune che non ha voluto mancare di far sentire la stima e l'affetto che Carmelo Pujia, nel corso della sua lunga carriera politica, aveva saputo conquistare.

RICORDO DI CARMELO PUJIA**a cura di GIUSEPPE NISTICÒ**

Supplemento speciale del quotidiano Calabria.Live del 13 ottobre 2023

Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. Roma n. 11/2022 - Roc 33726 - Edito da Callive - whatsapp: +39 339 4954175 - callive.srls@gmail.com



GIUSEPPE NISTICÒ: FARMACOLOGO DI FAMA, È STATO PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

TRIBUTO A CARMELO PUJIA UN GIGANTE DELLA POLITICA

di GIUSEPPE NISTICÒ

ex Presidente della Regione Calabria

Ricordo con commozione di avere avuto il piacere e la fortuna di conoscere personalmente Carmelo Pujia agli inizi degli anni Settanta quando dopo circa tre anni di permanenza a Londra come *visiting professor* presso l'Istituto di Psichiatria dell'Università grazie a borse di studio NATO, CNR e Accademia dei Lincei, sono rientrato all'Università di Napoli dove ero aiuto del prof. *Paolo Preziosi*, mio Maestro, uno dei farmacologi più illustri del nostro Paese.

Mio padre *Salvatore* ci teneva moltissimo a far conoscere a Carmelo Pujia, di cui era un grande amico e ammiratore, suo figlio Pino per gli eccellenti risultati che aveva raggiunto giovanissimo nella carriera accademica. Era stato insieme con Umberto Scapagnini il più giovane docente d'Italia di Farmacologia. In quel periodo, papà era molto turbato per una controversia regionale, che gli impediva di completare l'*Hotel San Domenico* a Soverato, in quanto – secondo qualche consigliere della Regione – papà non poteva costruire l'edificio dal livello della spiaggia al livello della strada, ma in maniera assurda doveva arrivare a due piani sotto la strada. E pensare che proprio a fianco dell'*Hotel* c'era già un edificio che si ergeva un piano sopra strada!

►►►

segue dalla pagina precedente

Lui si era rivolto a Carmelo perché conosceva la sua onestà intellettuale e la sua efficienza e Carmelo si mise subito a disposizione perché riteneva valida e giusta la richiesta di papà. Così ci invitò ad andare a trovarlo al Consiglio regionale a Reggio Calabria: fu lì che ci conoscemmo per la prima volta.

Io sono rimasto molto meravigliato per il fatto che lui già sapesse quasi tutto della mia vita scientifica e mi accolse con un abbraccio affettuoso, non so se paterno o fraterno. Ricordo quando gli dissi che per me quella vicenda era semplicemente assurda perché una struttura pubblica di tipo residenziale, utile per il turismo regionale, non poteva arrivare fino a livello della strada, mentre edifici privati a fianco e a distanza di un centinaio di metri verso la galleria si ergevano con uno, due o tre piani al di sopra della strada, impedendo la vista della baia di Soverato, Montepaone, Montetauro, Caminia e Copanello. Ma Carmelo, con grande e paterna saggezza mi disse: «Caro professore (allora ci davamo del voi) dovete sapere che qui da noi le cose non vanno sempre come dovrebbero andare, perché nella vita ci sono i "falsi amici", cioè coloro che davanti ti sorridono e ti abbracciano e poi alle spalle ti tirano pietre e s'ammuccianu 'a manu (nascondono la mano!)».

Gente falsa e bugiarda che lui odiava perché per carattere nella vita, fin da ragazzo, nelle montagne della sua Polia, dove dominava una cultura contadina, aveva imparato a essere schietto, genuino e generoso nell'aiutare la gente che aveva bisogno.

Con papà Salvatore aveva creato un rapporto di amicizia e di stima, ma anche con i miei fratelli.

Ricordo, infatti, che mio fratello Gianni insieme a Franco Fiorita furono tra i primi a entrare nella corrente di Carmelo Pujia al Comune di Soverato. In seguito, agli inizi degli anni 80, Franco Fiorita fu nominato segretario provinciale della DC grazie a Carmelo Pujia.

Un altro rapporto splendido che Carmelo aveva e su cui ci trovammo sempre d'accordo fu quello con Franco Coluccio. Franco era fratello di Corrado, marito di mia sorella Antonella. Era

di Crotone e ne fece un'azienda modello di agricoltura avanzata. Così, con la sua managerialità e ingegno egli ha prosciugato il terreno con drenaggi sotterranei e lo ha reso fertile, sui cui ha poi impiantato enormi distese di aranci, limoni, pompelmi, inizialmente, e successivamente vigneti.

Carmelo era il suo politico di riferimento, quando è stato assessore all'Agricoltura, come pure lo fu per uomini e donne straordinarie che con una mentalità



un agricoltore straordinario, un uomo geniale, un visionario come Carmelo e come me. Ecco perché andavamo d'accordo.

Franco, che veniva da Roccella, dove la mamma aveva il famoso ristorante Flora sulla spiaggia, frequentatissimo, e dove ancora oggi tutti lo ricordano con affetto e ammirazione. Si era formato dal nulla. All'inizio vendeva frutta girando con dei camioncini da un paese all'altro fino alla Puglia. Poi, gradualmente con pochi soldi riuscì a comprare migliaia di ettari di terreno, terreno allora argilloso, sulla costa jonica da Sellia Marina a Cropani-Botricello in direzione

innovatrice hanno rivoluzionato l'agricoltura in Calabria, come Renzo Caligiuri di Cosenza, colui che per primo ha fatto arrivare il latte dall'azienda alle porte di casa dei cittadini, don Peppino Nola e don Gaetano Nola, del Rossanese, che hanno reso la nostra Calabria il giardino verde d'Europa. Come pure la signora Mary Cefaly di Lamezia e altri validi agricoltori del Lametino, come Alberto Statti, Salvatore Lento, Vincenzo Daniele, Salvatore La Chimia e la famiglia Santacroce, che, tuttora, fanno onore alla nostra regione.



segue dalla pagina precedente

Carmelo aveva immediatamente capito che il futuro della Calabria poggiava su un'agricoltura moderna e competitiva, sui suoi prodotti agroalimentari tipici, sul turismo e sulle Università. Pertanto si è sempre circondato di consulenti di alto profilo nazionale, non solo nel campo dell'agricoltura, ma anche dell'economia. Aveva, infatti, capito che lo sviluppo della Calabria dipendeva dal binomio inscindibile politica-economia. Il suo progetto rivoluzionario era quello di collegare mari e monti, il mar Jonio col mare Tirreno, con una visione simile a quella dei pitagorici di Crotone, potenziando e valorizzando i paesi montani retrostanti. Ciò in parte è stato realizzato.

Ricordo, in particolare, che uno dei consulenti era il prof. *Francesco Del Monte* che poi divenne direttore della Carical in Calabria e i suoi consigli erano molto seguiti da Pujia per assicurare uno sviluppo ordinato, razionale e sostenibile delle migliori risorse naturali della nostra terra.

Era felice Carmelo quando negli anni Settanta io gli raccontavo che poteva essere orgoglioso della sua politica perché ogni giorno al *Covent Garden* di Londra, il mercato ortofrutticolo più grande d'Inghilterra, arrivavano camion dalla Calabria carichi di agrumi ed anche di uva *senza semi* che provenivano dall'azienda di Franco Coluccio. Fra i due è nata un'amicizia durata poi tutta la vita.

Anch'io avevo stabilito con Franco un bellissimo rapporto rafforzato poi dal fatto che il fratello Corrado era diventato mio cognato. Ricordo quando lui mi portava, con grande umiltà ma anche con una punta di orgo-

glio, a visitare le sue proprietà e mi spiegava perché nei vigneti aveva superato l'irrigazione a goccia sostituendola con una irrigazione *spray* onde evitare di danneggiare le piccole radici delle piante. Il vino che per un certo periodo egli ha prodotto era un vero *nettare degli dei*.

Carmelo rappresentò l'esempio tipico di un politico che con la sua passione, il suo coraggio, la sua ferrea volontà e la sua incessabile laboriosità, conquistava consensi, paese per paese, casa

dopo passo, nella mia carriera accademica e politica. Circa 40 anni orsono egli mi ha espresso la sua gratitudine perché avevo lasciato la prestigiosa Università di Messina dove ero Direttore dell'Istituto di Farmacologia in Medicina per trasferirmi alla nascente Facoltà di Medicina di Catanzaro.

Fu quello per me un periodo difficile, di lotta contro lo strapotere dei professori napoletani e, in particolare, dell'allora Presidente *Nino Salvatore*, nonostante



Il prof. Giuseppe Nisticò alla cerimonia per celebrare il 90° compleanno di Carmelo Pujia con sua moglie signora Ida e il figlio Arturo

per casa, là dove conosceva quasi tutte le famiglie (padri, madri e figli) e di loro sapeva quali erano i bisogni e le aspirazioni. Non si tirava mai indietro quando la gente gli chiedeva aiuto per risolvere i propri problemi o quando si trattava di difendere i loro diritti, dinanzi all'indifferenza di una classe politica e burocratica, chiusa, ostile e a volte anche corrotta.

Con me si stabilì un rapporto di amicizia così profonda che mi fu sempre molto vicino, passo

la stima e l'amicizia che c'era fra di noi, il quale per la sua politica espansionistica voleva rendere Catanzaro una colonia della seconda Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli. Io, che dall'Università di Napoli ero andato all'estero per oltre tre anni all'Università di Londra e avevo acquisito una mentalità internazionale, credevo fortemente nel talento dei nostri giovani calabresi (i miei allievi

► ► ►

segue dalla pagina precedente

erano tutti calabresi di primissimo piano) e pertanto mi opposi con tutte le forze alla politica di Nino Salvatore perché volevo che la nuova Facoltà di Medicina nascesse libera, e che fosse consentito il trasferimento da altre Università italiane o anche estere di professori calabresi già affermati. Fu quello un periodo estremamente arduo per me,

il giovane prof Polese ordinario del Politecnico di Napoli, il quale, allora, faceva parte del Comitato promotore della Facoltà di Ingegneria di Reggio Calabria, ma che continuava a vivere a Napoli senza mai trasferirsi nella nostra Reggio di cui, pertanto, non sapeva assolutamente nulla. Così, Quistelli ottenne un enorme successo e fu eletto Rettore alla prima tornata. Naturalmente, anche con i voti miei e dei

Devo dire anche con una certa soddisfazione che, alla fine, con Nino Salvatore ci riconciliammo grazie all'amico Carmelo Pujia sempre vigile sulla nascita e lo sviluppo dell'Università di Catanzaro, in quanto aveva capito che, nonostante tutto, era importante mantenere per quanto possibile rapporti di collaborazione con l'Università di Napoli. Così, grazie a Pujia e al senatore e amico *Sisinio Zito* che allora era sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, organizzammo un incontro risolutore presso il Ministero di viale Trastevere con il Presidente del Consorzio per la Libera Università di Catanzaro *Salvatore Blasco*, che era anche Presidente del Tribunale e poi della Corte d'Appello di Catanzaro. Egli rimane la vera anima e il fondatore dell'Università di Catanzaro. Conosceva vita e miracoli della libera Università e si accorse subito che nell'elenco fornito da Nino Salvatore dei docenti che avevano insegnato a Catanzaro l'anno precedente (e che avevano per legge il diritto di trasferirsi a Catanzaro con una semplice domanda) era stato omissivo il mio nome. Al contrario, figuravano quelli di docenti che non avevano fatto alcuna lezione perché si trovavano addirittura all'estero, come l'ex Rettore *Salvatore Venuta*. Quindi, Blasco aveva deciso di denunciare Nino Salvatore per falso perché aveva capito che nel Comitato Tecnico Ordinatore, responsabile della costituzione della nuova Facoltà non ci sarebbe stato alcun calabrese a difendere i legittimi interessi dei nostri giovani ma solo tre professori dell'Università di Napoli. Anch'io ero perfettamente d'accordo che da ciò sarebbero derivati danni enormi a scapito dei



Il prof. Giuseppe Nisticò con il prof. Serafino Marsico a Torello. Serafino e il cognato prof. Francesco Donato Di Paola erano grandi amici di Carmelo

ma con l'aiuto di pochi valorosi calabresi come il prof. *Serafino Marsico*, il prof. *Carlo Milano* e altri docenti amici come il validissimo prof. *Edoardo Triggiani*, chirurgo, lottammo contro un gigante della Medicina come Nino Salvatore! Infine, prevalse la mia linea di eleggere *Antonio Quistelli* Rettore dell'Università di Reggio Calabria di cui allora Catanzaro era una sede staccata. Antonio Quistelli era un validissimo architetto, allievo del prof. *Ludovico Quaroni* di Roma e si era trasferito da anni con la moglie *Flora* e la famiglia a vivere a Reggio Calabria. Al contrario, il candidato di Nino Salvatore era

miei amici dell'Università di Catanzaro. Pertanto, Quistelli mi nominò subito dopo *pro-Rettore* conferendomi tutte le deleghe per le due facoltà (cioè Medicina e Giurisprudenza di Catanzaro). L'idea dei napoletani era quella di ritardare il più possibile la creazione di un nuovo Policlinico in modo da consentire ai docenti che vivevano a Napoli di scendere solo per l'attività didattica dal martedì al giovedì, proprio una "toccata e fuga" tanto da essere chiamati "i professori col motore acceso" in quanto alla fine della lezione si mettevano in macchina per rientrare a casa a Napoli dove c'era la loro famiglia.

► ► ►

segue dalla pagina precedente

giovani calabresi che aspiravano a fare i ricercatori. Infatti, dei primi trenta posti attribuiti dal Ministero di ricercatori, 26 furono assegnati ad allievi di docenti napoletani e solo quattro a giovani calabresi di cui tre alla Farmacologia (che era la mia cattedra) e uno alla cattedra di Medicina Interna.

Ma tornando all'incontro con il sottosegretario Zito al Ministero di viale Trastevere non posso dimenticare la "sceneggiata alla Mario Merola" del preside Nino Salvatore il quale dinanzi al presidente Blasco infuriato per la delibera illegittima del Consiglio della Seconda Facoltà di Medicina di Napoli improvvisamente con un *coup de theatre* si gettò in ginocchio a terra ai piedi di Blasco gridando in dialetto napoletano: «*Presidè aggiu sbagliatu, mettetemi in galera*, ma poi aggiunse *aggiu sbagliatu ma l'ho fatto nell'interesse della nuova Facoltà di Catanzaro e avere la possibilità di mandare a Catanzaro bravi docenti anche se l'anno prima non vi avevano insegnato*».

Alla fine ci fu una riconciliazione e io accettai di essere chiamato l'anno successivo. Tuttavia, nel prosieguo, prevalse la mia linea e cioè di avviare rapidamente l'attività clinica della Facoltà di Medicina per la quale trovammo la sede di *Villa Bianca*, una clinica privata, molto moderna ed efficiente di Catanzaro.

Agli inizi dell'attivazione della Facoltà di Medicina io ho invitato vari Premi Nobel, miei amici, a tenere conferenze e lezioni ai nostri studenti. Fra questi, *Renato Dulbecco*, che era nato a Catanzaro, ed è riconosciuto come il padre della decodificazione del genoma umano; *Rita Levi Montalcini*, la scienziata che ha scoperto il *Nerve Growth Factor* (NGF);



I Premi Nobel Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini

sir *John Vane*, che aveva ricevuto il Nobel per la sua scoperta del meccanismo di azione dell'aspirina e presso i cui laboratori a Londra il mio allievo prof. Enzo Mollace ha trascorso un anno di ricerca; sir *Salvador Moncada*, allievo di John Vane, che ha scoperto la cosiddetta molecola della vita (nitrossido); nonché sir *John Eccles*, lo scienziato che ha scoperto le sinapsi, cioè le giunzioni attraverso cui le cellule nervose (neuroni) comunicano tra di loro. È stato quello il periodo aureo per la formazione dei nostri giovani studenti i quali erano assolutamente affascinati dalle lezioni magistrali dei vari Premi Nobel invitati e molti di loro, seguendo le loro motivazioni e il loro talento, dopo tanti stimoli ricevuti da lezioni di così alto livello hanno deciso di partire per l'estero e inserirsi nei circuiti

della ricerca internazionale.

Fra questi, i miei allievi *Enzo Libri*, che, venuto con me a Londra, ha deciso di rimanere e ha raggiunto i vertici della carriera con la nomina di direttore della Farmacologia Clinica del prestigioso *Imperial College* dell'Università di Londra. Così come *Giuseppe Rosano*, altro mio ricercatore, attualmente Direttore della Cardiologia della *St. George Medical School* della stessa Università. E anni dopo, anche il giovane pneumo-

logo *Luigi Camporota*, allievo dei proffs. *Serafino Marsico* e *Mino Pelaja*, colui che ha salvato la vita al premier inglese *Boris Johnson* che stava morendo per una polmonite da Covid.

Orbene, il mio amico Carmelo Pujia seguiva con grande interesse le attività della nuova Facoltà di Medicina e, invariabilmente, lui era l'ospite d'onore alle cene rustiche preparate con le sue tipiche ricette calabresi da mia sorella Antonella a Montepaone Lido. Ricordo che Carmelo rivolgeva, sempre con la sua tipica curiosità, domande pertinenti ai Premi Nobel presenti alle cene. Soprattutto voleva sentire dalla loro voce il giudizio sui nostri giovani.

Rimaneva sbalordito e felice quando loro rispondevano che



segue dalla pagina precedente

erano rimasti ammirati dalle profondità delle domande che i nostri studenti rivolgevano loro alla fine della lezione. Ciò dimostrava quello che era vero tutto quello in cui avevo creduto e che cioè l'*humus* su cui si sviluppava la nuova Università di Catanzaro era veramente fertile e risultava evidente che trattavasi di giovani eredi delle grandi civiltà che molti secoli prima di Cristo erano presenti in Calabria.

Il cruccio di Carmelo Pujia fu che il figlio *Arturo*, che era diventato mio allievo e aveva preparato con me una tesi sperimentale in Farmacologia, non mi seguì dopo la laurea. Ma io dissi a Carmelo che Arturo aveva fatto bene a seguire la sua vocazione clinica perché avrebbe avuto tutto il successo che meritava, come poi in realtà è avvenuto, essendo riuscito a vincere il concorso di professore ordinario in Medicina Interna presso l'Università di Catanzaro.

Così quando Arturo, prima dell'estate, mi ha chiamato per invitarmi alla commemorazione del papà che si sarebbe tenuta il 5 ottobre, nella Sala Verde della Regione, io accettai immediatamente, nonostante oggi per la mia età non vado più da nessuna parte dove sono invitato. La cerimonia coordinata dallo stesso Arturo e dal Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria *Peppe Soluri* si è svolta con pieno successo in un'aula straripante di amici di Carmelo e con la partecipazione di *Roberto Occhiuto*, Presidente della Giunta regionale, di *Filippo Mancuso*, Presidente del Consiglio regionale, del sindaco di Catanzaro *Nicola Fiorita*, di *Aldo Ferrara*, amico di Pujia, e di alcuni ex presidenti della Regione che hanno portato il loro commosso

e ammirato ricordo di Carmelo Pujia, mentre le conclusioni di alto profilo politico sono state tenute dal Presidente *Pierferdinando Casini*, grande amico di Carmelo.

Pertanto, per il tempo limitato che avevo a disposizione nel mio intervento ho fatto una sintesi dei risultati, anzi di quelli che io considero i più significativi da lui conseguiti, ma anche del suo profilo umano come in parte già riportato e come da me percepito e vissuto. Il mio non vuole

a partire dalla sua città natia, Polia, dove è stato Consigliere Comunale e poi Sindaco, alla Provincia (Consigliere e poi Presidente), alla Regione (Consigliere, poi Assessore all'Agricoltura e al Bilancio) fino a livello nazionale e del Governo dove è stato Sottosegretario al Tesoro come braccio destro di Andreotti.

La sua politica è stata poi ingiustamente definita di *tipo clientelare* mentre in realtà, anche come ha poi sottolineato il Presidente Casini nel suo intervento,



Il mio giovane allievo Vincenzo Mollace con il Premio Nobel sir John Vane

essere un racconto della vita e delle opere di Carmelo già ampiamente descritte con precisione nel libro di *Michele Drosi*, ex sindaco di Satriano.

Dai miei ricordi, come amico e come neuroscienziato, emerge una personalità straordinaria, di un uomo di intelligenza superiore, iperattivo e impetuoso come un fiume in piena, a volte anche straripante, ma anche un sognatore con una visione strategica per lo sviluppo di una nuova Calabria. Egli in politica è stato, a mio avviso, un vero cavallo di razza. Si è fatto da solo, percorrendo dal basso verso l'alto tutte le tappe della carriera politica

rappresentava l'essenza stessa della politica e cioè del rapporto profondo di fiducia e stima che c'era fra i cittadini, gli elettori e gli eletti.

Oggi, purtroppo, ha continuato Casini, gli elettori a volte non conoscono neanche i Parlamentari eletti i cui nomi vengono calati dall'alto con liste preconfezionate dai partiti. Pertanto, Casini ha auspicato che si possa tornare al sistema elettorale con le preferenze, che consente al popolo di scegliere liberamente le persone che ritiene più meritevoli e capaci di dare risposte

► ► ►

segue dalla pagina precedente

concrete.

Per me, inoltre, Carmelo è stato come un fratello maggiore, ma anche una guida ed un modello di amore per la Calabria che tenne impresso nel suo DNA fino a che ha esalato l'ultimo respiro.

Inoltre, in politica, considero Carmelo Pujia primariamente un rivoluzionario, uomo di grande coraggio, con un grande cervello ricco di idee e di progetti, con una coerenza etica che guidava i suoi comportamenti. Egli ancora giovanissimo ha combattuto ed abbattuto vecchi schemi di una politica stagnante e conservatrice e così ha scardinato, all'inizio della sua attività politica, la vecchia DC dei vari Pucci, Bova e Senese.

Rivoluzionario continuò ad esserlo anche nel pieno della sua maturità politica regionale in cui si è imposto come leader ed aveva intuito e capito per primo che la Calabria è una terra di emergenze e solo un "governo di larghe intese" avrebbe potuto sanare e risolvere i drammatici problemi di cui era travagliata, proprio come avevo proposto io stesso verso la fine del mio mandato di Presidente della Regione. Ma gli uomini che erano a capo della sinistra, al Consiglio regionale, i quali allora mi corteggiavano senza tregua per un governo di larghe intese per il quale io sarei stato favorevole, dopo essersi consultati con il Segretario nazionale Massimo D'Alema, avendo intravisto la possibilità di fare un ribaltone seguirono questa strada perdendo poi di credibilità e naturalmente uscendo sconfitti alle successive elezioni regionali.

Voglio ricordare che una delle opere più straordinarie realizzate da Carmelo quando era Presidente della Provincia di Catanzaro

è stato il nuovo complesso ospedaliero di Psichiatria di Girifalco, una struttura colossale e moderna di oltre 100mila metri quadri di coperto. Tuttavia, la legge Basaglia impedì di usare questa struttura per i pazienti psichiatrici ed io con il suo aiuto e grazie al grande e geniale Francesco Della Valle, Direttore scientifico della Fidia riuscii a realizzare in una delle palazzine del complesso l'*International Neuroscience Center*, che fu il motore per la nascita della Facoltà



Giulio Andreotti (1919-2013)

di Farmacia alla Roccelletta di Borgia e dove vennero a lavorare con borse di studio tre giovani ricercatori del Giappone (Tokyo, Sendai e Morioka) che poi divennero Chairman di Farmacologia nella loro città di origine. Ma parlando di Carmelo e della sua vita politica, non posso non ricordare il rapporto di grande amicizia, ma anche di grande e sana competitività che ci fu con Riccardo Misasi. Egli, infatti, ha accettato di scrivere sul libro da me curato: *Riccardo Misasi, un tributo*, edito da Rubbettino nel

2022, un capitolo dal titolo: "Ciò che abbiamo fatto con Misasi non è scritto sull'acqua" ed io aggiungo: "ma rimane nella storia della Calabria perché denso di significato politico ed umano ed anche di interesse storico".

In questo capitolo Carmelo scrisse testualmente: "Nonostante io avessi cinque anni più di Misasi, devo confessare che rimanevo sempre affascinato dalla sua personalità e dalla sua poliedrica e straordinaria preparazione, essendosi lui formato presso la prestigiosa Università Cattolica di Milano e ciò lo rendeva a noi giovani una forte calamita, un'attrazione cui non si poteva resistere.

Pujia allora faceva parte del movimento giovanile della DC di Catanzaro ed i giovani volevano cambiare la classe politica e dirigente della nostra Calabria. Ricordo che io, ha aggiunto Pujia, nella scelta dei candidati al Parlamento sostenni fin dall'inizio Riccardo Misasi al quale assicurai e diedi tutti i miei voti. Da allora, nacque fra di noi, egli ha continuato, un'amicizia che durò nel tempo e con lui avevamo incontri periodici. Così le nostre carriere procedevano parallele, io uomo di Polia cui ero profondamente legato, mi dedicavo con passione alla politica loco-regionale e Riccardo, un leader nazionale di grande caratura sosteneva le mie politiche regionali per combattere i drammatici problemi della povertà, disoccupazione e malattie.

Molti giornali e molte persone maligne hanno addirittura scritto che fra di noi c'era non solo una grande competitività, ma anche odio! Questo non è assolutamente vero perché fra di noi si era creato un rapporto di grande amicizia e rispetto, che nel tempo è rimasto sempre il senti-

► ► ►

segue dalla pagina precedente

mento prevalente. Le parole da lui direttamente scritte mettono fine ai pettegolezzi secondo cui tra loro c'era solo gelosia, odio e avversità.

Riccardo considerava Pujia il leader della Calabria e gli diceva: "Carmelo, a noi la guerra non giova, crea solo sofferenze e spreco di energie. Fra di noi deve dominare l'armonia perché io sono a Roma e tu sei il leader in Calabria!". Riccardo era l'artefice e la mente del Governo De Mita e della DC nazionale.

Anche Carmelo era molto amico di Ciriaco De Mita e ricordo che, recentemente, durante il nobile tentativo di *Gianni Fontana*, già ministro dell'Agricoltura del Governo Amato (1992-93) di ricucire la diaspora della DC, i due si incontravano periodicamente e di tanto in tanto De Mita scendeva a trovarlo in Calabria, nella sua splendida villa sul mare Jonio a Montauro, nella baia tra Soverato, Squillace e Copanello. Al tentativo di riunificare la DC sotto la guida di Gianni Fontana, uomo di grande fede cattolica e politica nonché di grande levatura morale, avevo partecipato anche io insieme con tanti validissimi politici della *vecchia DC*, come *Paolo Cirino Pomicino*, *Ettore Bonalberti*, uno degli storici più prestigiosi della DC, *Lorenzo Cesa*, *Renato Grassi*, gli stessi Carmelo Pujia, *Mario Tassone* e *Angelo Donato*, *Antonino Giannone* e molti altri nostalgici della DC, come *Ombretta Fumagalli*, *Alberto Alessi*, *Fiorella De Septis*, etc.

Carmelo è stato l'uomo più potente nella politica regionale. Egli era molto rammaricato di non essere riuscito a trovare nelle sue carte disordinate le lettere inedite fra lui e Riccardo Misasi, che avrebbe dato volentieri a me

per inserirle nel libro che stavo curando. Queste lettere avrebbero potuto testimoniare che fra Pujia e Misasi c'è stata profonda amicizia portata avanti sia pure con la massima franchezza in un libero dibattito, una dialettica sulla storia della politica in Calabria.

Ricorda ancora Pujia nel suo capitolo che l'ultima volta che ha incontrato Misasi, qualche mese prima della sua scomparsa fu nella primavera del 2000 sulle verdi colline dell'Umbria, dove lui si era ritirato a vivere con la fedele e cara moglie *donna Car-*



Riccardo Misasi (1932-2000)

mela e i dilettissimi figli e nipoti. Il giorno del nostro incontro, continua Pujia, Riccardo m'incoraggiò a collaborare con lui al progetto di tentare di riproporre in Calabria una larga intesa per una rinnovata politica di Centro, da loro ritenuta indispensabile per garantire una stabilità democratica ad una Italia unita su basi federali.

Entrambi sognavamo, infatti, una Calabria nuova e Misasi pensava di ritirarsi in Calabria per stare insieme ai giovani e

allenarli e farli crescere liberi e forti. Dal suo impegno e dal suo ingegno era scaturita la riforma della Scuola quando Misasi fu Ministro della Pubblica Istruzione ed anche una nuova politica fondata sulle grandi opere come la nascita da lui voluta dell'Università della Calabria ad Arcavacata, Cosenza, come pure il piano Telematico Calabria (*Telcal*), che ha preceduto di molti anni l'era della digitalizzazione. Ciò ha consentito a me, ha scritto Pujia, e all'amico Pino Nisticò di impegnarci successivamente a Catanzaro per la nascita dell'Università con le Facoltà di Medicina, Giurisprudenza e Farmacia presso cui ancora oggi migliaia di giovani possono esprimere il loro talento ed affermarsi nella società.

Come ho ricordato nel libro da me curato con *Franco Salvatore* e *Piero Canino*: *Quelli della libera Università di Catanzaro, a distanza di oltre 45 anni*, accanto al Presidente Salvatore Blasco, uno dei protagonisti della nascita della Libera Università fu Carmelo Pujia in quanto da Presidente della Provincia assicurò le risorse necessarie per attivare i corsi di laurea.

Altri contributi vennero da politici di primo piano di quel periodo come *Angelo Donato*, *Mario Tassone*, *Rosario Olivo*, *Peppino Petronio*, *Marcello Furriolo* e *Leopoldo Chieffallo* che fu poi un eccellente Presidente della Provincia di Catanzaro.

Carmelo Pujia, nel suo capitolo, nel libro su Misasi da me curato, ha concluso che alla notizia della morte improvvisa di Misasi per una trombosi cerebrale, lui fu colto da una forte emozione e pianse. Pianse, per il vuoto che aveva lasciato in lui dopo una lunga vita vissuta insieme per oltre 40 anni, ricca di bat-

►►►

segue dalla pagina precedente

taglie, di vittorie, soddisfazioni, ma anche di grandi tensioni e scontri tutti volti ad assicurare ai giovani calabresi una vita migliore.

Pujia ha testualmente scritto: "Io avrei voluto partire, per età, prima di lui, ma lui mi ha preceduto facendo agli amici veri, ai suoi cari ed a me un ultimo dono e cioè ci ha dato la possibilità di vedere e constatare che il nostro comune, operoso ed appassionato impegno non è scritto sull'acqua ma è destinato a vivere nel tempo!".

Anche l'amico *Franco Cimino*, che con mia sorpresa non ho visto fra gli invitati d'onore in prima fila, giornalista e scrittore molto fine e dotato di grande spessore politico essendo stato Segretario provinciale della DC di Catanzaro e proposto anche da Misasi come Segretario regionale e che, pertanto, conosceva benissimo i rapporti fra i due, ha riconosciuto che nonostante Carmelo fosse considerato il "nemico capitale" di Riccardo, in realtà tra loro dominava un rapporto di stima ed amicizia. Si sono combattuti tante volte i due, ha scritto Cimino, in verità quasi sempre su iniziativa di Carmelo spinto dal "ristretto cerchio magico" dei suoi collaboratori che vedevano in Riccardo un nemico da combattere e volevano che Carmelo da leader della Calabria andasse alla conquista di Roma dove da una vita imperava Riccardo. Tuttavia, Carmelo e Riccardo avevano ideato progetti moderni ed innovativi per la Calabria. Fra questi quello previsto dalla *legge Calabria* promossa da Pujia, una grande riforma finanziata direttamente dallo Stato per rilanciare l'economia e le infrastrutture della nostra Calabria, e ridurre

il gap che ancora oggi esiste con le regioni del Nord. Una riforma che mirava allo sviluppo della Calabria con sostegni e incentivi differenziati, rompendo e superando la vecchia logica assistenzialistica. Un progetto di crescita aperto all'innovazione con un turismo mare-monti, un'agricoltura innovativa e competitiva e uno sviluppo industriale di piccole e medie imprese specie nel settore manifatturiero, diffuse sul territorio e ad alta capacità occupazionale.

Ed anche un'altra legge *ad hoc* per ripianare il debito "insalda-



Ciriaco De Mita (1928-2022)

bile" dei Comuni e costruire così comuni nuovi e moderni ben strutturati da mettere in rete per rafforzare il tessuto democratico e arginare l'ignoranza e lo strapotere criminale delle mafie. Cimino, tuttavia, ha sentito il bisogno in questa occasione di pubblicare sul *Quotidiano del Sud* un bellissimo articolo dal titolo: *Il mio Carmelo Pujia, tra sentimento e ragione*.

So quanto Carmelo stimasse per la sua intelligenza e preparazione politica Franco Cimino

tanto da averlo proposto come candidato parlamentare della Calabria alle elezioni del 1992. Ciò, tuttavia, non si è potuto realizzare perché nel contempo nel 1991 era cambiata la legge elettorale cancellando le tre preferenze per ammetterne solo una. Lui nel titolo del suo articolo definisce il "mio Carmelo" perché a tutti coloro che lo seguivano e gli erano vicini, Carmelo dava la sensazione che fossero i primi nel suo cuore proprio come fa un padre con i suoi figli. È ovvio che altrettanto "mio" lo avrebbero chiamato senz'altro tutti i suoi collaboratori e amici più stretti come *Guido Rhodio*, *Gigino Perri*, *Franco Fiorita*, *Ciccio Mirante*, *Medoro La Penna*, *Cataldino Liotti*, *Marcello Furriolo*, *Ciccio Gallo* e *Marilina Intrieri* di Crotona come pure *Franco Nucaro* e *Franco Silipo*.

Carmelo fu un uomo che ha saputo raggiungere ed esercitare il massimo del potere politico, ma non per ambizione personale ma solo per poter realizzare le cose di cui avevano bisogno specie le persone più deboli e più fragili. Io ne sono testimone diretto per le decine e decine di lettere di raccomandazione scritte di suo pugno a favore di giovani laureati, che aspiravano a trovare un posto di lavoro e a favore di persone gravemente malate per far trovare loro un posto in cui ricoverarsi in centri specializzati. E questo è comprovato da saluti e abbracci di gratitudine che io ancora oggi vado ricevendo da molte persone che mi ricordano, anche a distanza di 30-40 anni, che per esempio i loro figli, da me e da Carmelo segnalati, lavorano ancora oggi a Londra o in altre città, come pure malati che ancora stanno bene grazie a interventi di validissimi chirur-

► ► ►

segue dalla pagina precedente

ghi in Oncologia come *Umberto Veronesi* a Milano, e di altri famosi docenti delle Università di Roma, Padova, Pavia etc.

Ma Carmelo non era un carattere semplice come molti ricordano, ma una personalità impetuosa che a volte per le forti tensioni che non riusciva a contenere, esplodeva anche verso qualcuno dei suoi più stretti collaboratori perché voleva insegnare loro ad essere precisi, puntuali ed eticamente corretti.

Questi in sintesi alcuni degli aspetti più salienti di Carmelo Pujia, ma dal punto di vista umano era proverbiale la sua sensibilità, nobiltà d'animo, la ricchezza emotiva ed affettiva.

Non posso dimenticare che accettò immediatamente di scrivere la Prefazione accanto a quella di *Gianni Letta* al mio libro: *“Da un piccolo villaggio della Calabria alla scoperta del mondo”*, Diabasis 2021.

Le sue parole sono una delle pagine più belle della storia della nostra amicizia.

Papà Salvatore, come lui andava ripetendo, era un gentleman di altri tempi, appariva sempre sorridente e lui lo ricorda con le mani piene di cassetine di fichi ed altre primizie quando la matinasì presentava presto a casa sua. Mi piace anche ricordare che più recentemente quando venne a Roma a farmi visita a casa, il mio piccolo figlio Salvatore ha suonato per lui al pianoforte in chiave jazzistica due capolavori come *Il Padrino*, colonna sonora dell'omonimo film e *Caruso*, un pezzo di poesia di Lucio Dalla. Carmelo rimase molto ammirato e mi ha detto immediatamente che la bravura e l'intelligenza vivissima del piccolo Salvatore gli ricordavano quelle del nonno.

Nella Prefazione al mio libro, Carmelo ha ricordato la profonda stima che il Presidente Giulio Andreotti nutriva nei miei riguardi ed il suo ruolo fu decisivo nel farmi scendere in politica prima come candidato al Senato nel collegio Tuscolano di Roma ed in seguito come Presidente della Regione Calabria.

Ha ricordato, inoltre, le opere straordinarie come precedentemente riportato, che abbiamo realizzato insieme durante la mia Presidenza (1995-1998), come il Policlinico di Germaneto, la Cittadella della Regione,

di altissimo profilo giuridico ed etico, del Direttore Generale dell'Agricoltura Dr. *Totò Giummo*, del prof. *Agostino Russo*, bravissimo docente dell'Istituto di Agrarie, del Dr *Francesco* (*Ciccio* per gli amici) *Samengo* cui diedi la delega per lo sviluppo delle piccole e medie imprese in Calabria nonché per l'organizzazione di una sede della Regione Calabria a Bruxelles dove con borse di studio portammo una ventina di giovani calabresi brillanti alcuni dei quali ancora oggi lavorano al Parlamento Europeo. Così usufruii dei suoi consigli preziosi



Salvatore Nisticò al pianoforte col suo Maestro Claudio Colasazza

che feci progettare dal Maestro *Paolo Portoghesi*, il Centro Agroalimentare di Lamezia e le due Facoltà di Farmacia di Catanzaro e di Cosenza realizzate grazie all'intervento di Riccardo Misasi. Da Presidente, ha concluso Pujia, Pino Nisticò si mantenne sempre super partes e lavorò continuamente alla ricerca dell'unità dei calabresi. È naturale che durante la mia Presidenza, Carmelo Pujia mi offrì la sua alta consulenza a titolo gratuito come quella nella scelta del mio Capo Gabinetto *Gianfranco Luzzo* di Lamezia, uomo

e lui mi stimolava a continuare nella mia opera elogiando le cose che andavo realizzando ma con il solito rimprovero di padre di famiglia: “Pino, tu fai molte cose che neanche io conosco, ma non sai comunicarle alla gente”. E io con il mio solito *humour* e la mia flemma inglese e con *low-profile* gli rispondevo: “Ma, caro Carmelo, per me l'importante è fare le cose, poi un giorno, qualcuno si ricorderà. Così, infatti, è successo perché alcuni anni orsono, per esempio, mia sorella Anto-

► ► ►

segue dalla pagina precedente

nella era ricoverata al Policlinico di Germaneto nel reparto diretto dal bravissimo prof. *Franco Perticone* e mentre camminavo in un corridoio lungo e grande, un paziente è venuto spontaneamente ad abbracciarmi. Io gli chiesi chi fosse e lui mi disse di essere un paziente di Rossano, che mi aveva riconosciuto e voleva ringraziarmi perché ricordava che fui io, da Presidente della Regione, ad assicurare le ingenti risorse finanziarie necessarie per realizzare quella struttura di eccellenza, che per i calabresi rappresenta una vera e propria salvezza.

Più recentemente in un ristorante al centro di Roma trovai un posto in un tavolo a fianco al quale con sorpresa c'era un mio amico con l'Eparca di Lungro, *Donato Oliverio*. Fui molto felice quando il Vescovo, avendomi riconosciuto è venuto ad abbracciarmi dichiarando la sua gratitudine perché quando ero Presidente gli avevo assegnato un contributo straordinario di circa 4 miliardi di lire per la riparazione delle lesioni della cupola della Cattedrale e metterla in salvo in caso di potenziali terremoti. Avevamo così evitato di mettere a rischio una Cattedrale di grande valore storico e religioso, laddove ancora oggi nella celebrazione della messa e di altre funzioni religiose si pratica il rito greco-bizantino.

Ricordo ancora, Carmelo ha aggiunto, che in quel periodo fu firmato un protocollo di intesa con la Regione Lombardia quando era Presidente *Roberto Formigoni* e quando lo stesso Nisticò aveva elaborato il concetto ancora oggi attuale del "double gate" e cioè Lombardia porta verso l'Europa e la Calabria porta dell'Europa verso il Mediterraneo.

Nell'Introduzione al mio libro, Carmelo ha anche voluto ricordare la mia elezione in Europa, in cui, come aveva fatto alle elezioni per la Presidenza della Regione, sia lui che Riccardo Misasi e i loro amici hanno dato un enorme, sia pure sotterraneo, appoggio.

Ma la cosa che più mi ha commosso è stato quando Carmelo ha ricordato le profonde radici che mi legano al mio borgo natìo di Cardinale e alle sue meravigliose montagne nell'area del-

profonde radici a Polia, la sua città natia, dalla quale riceveva ispirazione per le sue poesie e i numerosi libri da lui scritti, da cui risulta evidente la sua grande sensibilità e l'amore che lo attaccavano profondamente alla nostra terra, alla sua cultura e alle sue tradizioni.

La nostra amicizia è durata tutta la vita e quando lui stesso era verso la fine dei suoi giorni quando era con devozione ai piedi del letto della signora Ida morente o quando lui stesso era alla fine dei suoi giorni e non voleva vede-



le Serre, in cui c'è anche la mia residenza estiva di Torello, dove lui ogni anno veniva a trovarmi spesso accompagnato dal comune e caro amico *Michele Traversa* e talora con altri amici come Mario Tassone e Michele Drosi. Questo gli ricordava anche le sue

re più nessuno se non i suoi cari, i carissimi figli *Marika* e la sua dolcissima figlia *Patrizia*, Arturo e anche gli altri due figli Alberto ed Aldo che vivono a Roma ed i pochissimi amici (i fedelissimi

► ► ►

segue dalla pagina precedente

Franco Nucaro e Franco Silipo), io mi ritenevo fortunato perché lui voleva continuare a vedermi in quanto mi considerava parte della famiglia.

Verso di me egli stravedeva perché si era accorto che noi avevamo la stessa mentalità, la stessa visione strategica della vita come io la avevo con Rita Levi-Montalcini, che all'età di oltre 100 anni ancora aveva idee geniali, veniva a fare gli esperi-

assumeva la sua prediletta figlia Marika alla quale sono scomparsi, dopo pochi giorni, gli effetti collaterali indesiderati.

Appena arrivavo e mi vedeva i suoi grandi occhi verdi si illuminavano e guardando dalla grande finestra che si affaccia sul mare Jonio, il nostro sguardo migrava oltre ai confini dell'orizzonte. Parlavamo a lungo sognando e programmando il nostro futuro nel ricordo della nostra vita passata.

A volte, tuttavia, mi rattristavo durante le mie ultime visite

piacere se il figlio fosse rimasto con me in Farmacologia.

Parlavamo per ore di tutto, a volte tenendoci per mano e lui insisteva per convincermi a candidarmi a Presidente della Regione, ma io ero convinto che ci volesse un turnover e dovevamo scegliere insieme un candidato giovane e brillante. In quelle lunghe conversazioni ricordavamo gli amici come lo stesso Pierferdinando Casini, che, a nostro avviso, sarebbe stato l'unico politico, che con il suo carisma nazionale ed internaziona-

le, avrebbe potuto riunificare la DC dopo la diaspora.

Egli voleva sapere tutto perché si era innamorato del mio progetto "Calabria Silicon Valley" e voleva sapere da me di Roberto Occhiuto e dei suoi progetti, perché gli stava sempre a cuore il destino della Calabria e dei suoi giovani.

Poi mi convinse ad appoggiare Maria Elena Boschi per il referendum costituzionale di Matteo Renzi. Allora con Carmelo organizzammo una serie di riunioni politiche con i nostri amici in tutte le province della

Calabria e ne ricordo in particolare una nella Sala Conferenze a Torello, laddove ha invitato i suoi amici che vennero volentieri da Reggio Calabria alla Locride come pure da Vibo e da Crotone e altre città.

Ho capito che mi trovavo di-



Carmelo Pujia con la bellissima e adorata nipote Patrizia, figlia di sua figlia Marika, verso la quale nutriva uno speciale rapporto di tenerezza e affetto paterno. Patrizia ha sacrificato la sua vocazione accademica per vivere nella casa dei nonni e assisterli fino alla loro scomparsa

menti con le sue mani e otteneva risultati straordinari pubblicati sulle migliori riviste del mondo. Inoltre, Carmelo mi voleva molto bene perché mi considerava un bravo medico e neurologo dal momento che gli consigliavo qualche farmaco e soprattutto perché avevo aggiustato la posologia di un farmaco potente che

a casa sua a Catanzaro quando scorgevo nei suoi grandi occhi un velo di mestizia e di melanconia perché si era reso conto di essere ormai diventato fragile e la sua memoria lo tradiva!

Spesso parlavamo di Arturo, delle sue vicende accademiche, dei suoi successi e lui continuava a ricordarmi che avrebbe avuto

► ► ►

segue dalla pagina precedente

nanzi a un grande organizzatore e in pochi mesi riuscimmo a raccogliere migliaia e migliaia di firme tanto che la Calabria è stata una delle regioni dove il referendum ottenne il massimo consenso. Ma sia lui che io, sapevamo che, nonostante l'intelligenza e la grande preparazione giuridica di Maria Elena Boschi, il referendum non sarebbe mai stato approvato perché Matteo Renzi non aveva capito una cosa elementare e cioè che ridurre lo

stipendio dei parlamentari nazionali, dei consiglieri regionali e dei sindaci gli avrebbe fatto perdere anche i voti dei suoi migliori amici!

Era la nostra origine comune, nelle montagne delle Serre, quello che aveva creato fra Carmelo e me un *feeling* del tutto speciale, perché entrambi eravamo orgogliosi di essere montanari, con quell'animo genuino e schietto dei contadini, come i protagonisti della grande civiltà italica di Re Italo, una Civiltà di tipo pastorale, ma basata su valori uni-

versali come il rispetto della dignità della persona, l'amore per la libertà, l'amicizia, la condivisione dei beni, e la contrarietà all'uso di armi e all'uccisione di animali e la ricerca della pace, come da anni va predicando nel mondo il mio fraterno amico Salvatore Mongiardo, uno dei massimi esperti della storia della Calabria e della Civiltà della Magna Graecia.

Carmelo per me era un esempio tipico di questa grande civiltà e a lui si dovrebbero ancora oggi ispirare le nuove generazioni dei giovani non solo della nostra Calabria, ma di tutto il mondo!

La cosa più bella e che ho apprezzato di più nella commemorazione oltre all'introduzione commossa e straripante d'amore di Arturo per il papà, e oltre ai saluti e agli interventi qualificati di personalità di primo piano della vita politica, come la Sottosegretaria Wanda Ferro che, con un discorso da remoto, ricco di pathos e significato politico, ha incantato tutti, è stata la dichiarazione del Presidente della Regione Roberto Occhiuto. Questo lo dico non perché lo considero ancora il "mio pupillo politico" in quanto fui io a inserirlo nei circuiti di Forza Italia quando ero Presidente della Regione.

Egli seguendo i principi della nostra Scuola: *"Poche parole, ma molti fatti!"*, quasi leggendo nel mio pensiero ha deciso di denominare la Sala Verde della Regione, *"Sala Carmelo Pujia"*, rendendo così immortale la figura di uno dei politici più grandi della Regione e raccogliendo uno spontaneo, lungo e vibrante applauso da tutti i partecipanti alla cerimonia. ●



Il Presidente della Regione Roberto Occhiuto

